

Locride
Padre e figlio
uccisi
in un agguato

■ REGGIO CALABRIA. Duplice omicidio ad Ardore superiore. Domenico Sergi di 60 anni, e il figlio Giuseppe di 23 sono stati trovati uccisi nelle campagne della Locride. Il corpo di Domenico Sergi è stato trovato in una zona di campagna, in località «Gabeli» di Natile di Careri. Stando a quanto si è appreso, la zona del ritrovamento è raggiungibile con difficoltà e dista dal luogo dove è stato ucciso Giuseppe Sergi una quindicina di chilometri. Domenico Sergi aveva precedenti per omicidio. In particolare era accusato di avere ucciso, nel 1971, a Natile di Careri, Francesco Picicella. Per l'omicidio di Picicella Sergi, arrestato dopo un periodo di latitanza, era stato processato e condannato. Sia lui che il figlio erano sospettati di avere avuto responsabilità in un sequestro di persona. Secondo quanto è stato accertato dai carabinieri, Domenico Sergi è stato ucciso nella tarda serata, mentre il figlio è stato assassinato la mattina successiva. I due omicidi sarebbero collegati alla stessa matrice e non si esclude che a compierli siano state le stesse persone. Domenico Sergi è stato ucciso con sette colpi di pistola calibro 7, 65 e tre di fucile caricato a pallettoni che lo hanno raggiunto alla testa ed al torace. Giuseppe Sergi, invece, è stato assassinato con alcuni colpi di fucile alla testa. Un altro figlio di Domenico Sergi, Paolo, fu ucciso in un agguato nel 1985. Nella stessa occasione fu ferito anche Domenico Sergi. L'uomo si salvò perché si finse morto, ingannando gli assassini.

Terremoto
Una scossa
fa tremare
le Eolie

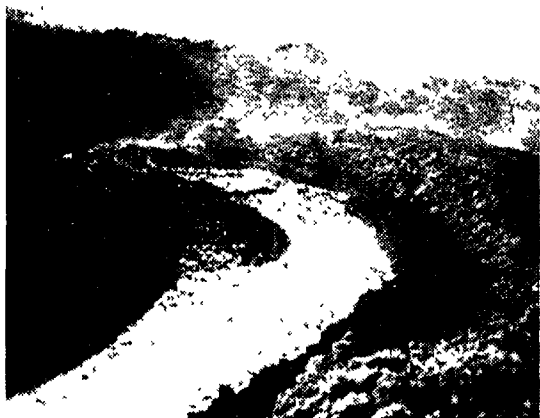
■ ROMA. Scossa di terremoto, intorno alle quattordici, al largo delle isole Eolie. L'hanno registrata alle ore 14, 46 minuti e 34 secondi i sismografi dell'Istituto nazionale di geofisica e anche i sismografi dell'Istituto Ettore Majorana di Erice in provincia di Trapani. Gli strumenti specializzati hanno fissato l'epicentro in mare, a 280 chilometri di profondità, ad ovest dell'isola di Lipari, a 38 gradi e 5 di latitudine nord e 15 gradi di longitudine est. Il fenomeno ha avuto una durata di circa dieci secondi ed è stato avvertito solamente da quelle persone che, in quell'ora del primo pomeriggio, erano nei piani alti delle abitazioni delle isole Eolie. Ma la scossa è stata avvertita lungo tutta la fascia tirrenica della Sicilia, sino a Palermo ed anche su parte di quella Jonica. Hanno sentito tremare la terra anche gli abitanti dei paesi abbarbicati all'Etna. Ed hanno tenuto un'eruzione ancora più violenta del temuto vulcano.

Il magma che esce da una nuova spaccatura nella Valle del Bove si è sovrapposto alla precedente colata rallentandone la discesa

Il vulcanologo Barberi: «Merito dei nostri interventi di martedì» Nel canale sotterraneo potrebbe essersi prodotto l'«effetto trombosi»

La lava ha «graziato» Zafferana
Provvidenziale apertura di una bocca effimera

Zafferana Etna tira un sospiro di sollievo. La lava ha rallentato la sua corsa e il merito è di una nuova bocca effimera dalla quale è sgorgato un fiume di lava molto fluida che è andato a sovrapporsi alla precedente colata. Forse, si è veramente verificato l'«effetto trombosi» che i tecnici avevano cercato di suscitare martedì scorso, quando nel canale lavico erano stati lanciati blocchi di cemento.



Il flusso lavico ha rallentato la marcia verso Zafferana

■ ZAFFERANA ETNEA. Ieri, improvvisamente, alle 5 del mattino, nella Valle del Bove, in località Poggio Confreddi, si è aperta una nuova, grossa bocca effimera dalla quale è subito cominciata a «volare» fuori lava molto fluida. La lava, scivolando, si sovrappone, con buona velocità, al fiume della vecchia colata, e questo toglie l'alimentazione ai fronti più avanzati del magma. Più esplicitamente: toglie, anzi, ormai ha già tolto Zafferana da una situazione di immediato pericolo. Il professor Barberi, l'uomo incaricato di comandare la guerra all'Etna, ritiene si tratti di un «evento straordinariamente positivo». Un miracolo? Ci sono parecchi abitanti del paese che considerano l'evento un autentico miracolo.

L'idea del miracolo, naturalmente, non convince i tecnici che, invece, si prendono tutti i meriti dell'accaduto. «L'apertura della bocca effimera è stata quasi sicuramente provocata dall'intervento di martedì scorso, quando nel canale lavico furono gettati i blocchi di cemento», spiega il professor Barberi: in pratica, i giganteschi cubi hanno davvero sortito l'effetto sperato, quello cioè di provocare un «effetto trombosi», causando l'occlusione dell'ingrossamento e la fuoriuscita della lava dal tunnel. Il professor Barberi, che è presidente del Gruppo nazionale per la vulcanologia, ha sorvolato in elicottero la Valle del Bove: «Ovviamente, non possiamo essere certi al cento per cento che il merito di

quanto è successo sia tutto nostro. Tuttavia, posso dire che la lava esce esattamente dal punto in cui speravamo sarebbe uscita nel caso si fosse verificato quell'effetto trombosi da noi, in qualche modo, provocato».

C'è soddisfazione, tra i tecnici, e a loro si aggiunge anche il ministro della Protezione civile Nicola Capria. Tra gli abitanti di Zafferana, invece, cresce una grande felicità. Sguardi e frasi di chi si accorge «dell'ormai scampato pericolo». Di chi, neppure stavolta, credeva che il vulcano potesse «essere tanto malvagio». La tensione si allenta ormai quasi ufficialmente. La gente dice pensando alla data del 25 aprile, anniversario della Liberazione: «Questa è la Liberazione di

Zafferana». Giuseppe Fichera, 46 anni, operaio dell'Enel, proprietario della casa rustica travolta dalla lava alle porte del paese, ha innalzato sulle macerie una bandiera tricolore. «Avevo scritto polemicamente sul muro di casa - ha detto Fichera - «grazie governo». Ma il professor Barberi mi ha fatto ricredere. Appena possibile ricostruirò tutto, «brutto» com'era, alla faccia di Sgarbi».

Frecciate polemiche contro l'onorevole Vittorio Sgarbi sono state scagliate, nel giorno della felicità, anche dal sindaco di Zafferana, Alfio Leonardi. Sgarbi ha ribadito in televisione che il paese, a suo parere, racchiude «orrori architettonici». Adesso, però, deve smetterla: è arrogante e disonesto. Mi sembra di potere definire così chi finge, come si legge in una sentenza, di star male per non andare a lavorare e svolgere un'altra attività».

I momenti dell'euforia, tuttavia, non fanno rallentare il lavoro degli elicotteri della marina statunitense e quelli in dotazione all'esercito italiano che stanno procedendo all'accatastamento di 28 grossi blocchi di cemento intorno alla fi-

nestra, a quota 2.150 metri nella Valle del Bove, dove dovrà essere attuata l'operazione «tappo 2». L'operazione necessaria per costringere a trascinare e incanalare il maggior quantitativo di lava ad altissima fluidità nel «canale di invito», che gli incursori della marina militare, con cariche di esplosivo, stanno realizzando lateralmente all'alveo entro il quale si ingrota il magma che fuoriesce dalle bocche a quota 2.400 metri. Nel «canale di invito» dovranno precipitare i circa settanta metri cubi di materiale destinato a ostruire il condotto.

E' possibile prevedere, insomma, alcuni giorni meno drammatici dei passati, ma forse, in qualche modo, sempre spettacolari. E una società privata, appartenente a un gruppo di imprenditori catanesi, ha inaugurato proprio ieri, sull'Etna, un servizio per i turisti che vogliono sorvolare in elicottero la zona dell'eruzione.

Il velivolo, un «Augusta 109» biturbina, è in grado di trasportare sette passeggeri. Costo dell'escursione, che dura quindici minuti: 80 mila lire a persona. Finora sono stati effettuati una decina di voli. Ma le prenotazioni sono centinaia.

Il Papa visita un'ospedale «Per la sanità c'è disinteresse»

La difficile situazione del mondo della sanità, è stata toccata, ieri pomeriggio, dal Papa nel corso della visita all'ospedale romano di San Giovanni (nella foto). Arrivato alle 17, Giovanni Paolo II si è recato a visitare, uno ad uno, i 54 pazienti del terzo padiglione di medicina. «In questo momento - ha detto il Papa - il mondo della malattia è sottoposto a critiche e rivendicazioni. Si lamentano ritardi nella legislazione, lentezze burocratiche, inefficienza organizzativa, contrasti tra gli operatori, disinteresse di molti, carenze strutturali. Urgono di certo miglioramenti sul piano legislativo e funzionale. Tuttavia il problema principale rimane legato alla coscienza, ai valori morali, al senso di responsabilità».

Due attentati contro un commerciante nel palermitano

Due attentati incendiari hanno distrutto l'altra notte quasi simultaneamente, due negozi di articoli sanitari a Polizzi Generosa, un paese sulla Madonie a 95 chilometri da Palermo. I danni ammontano a circa 180 milioni di lire; le fiamme hanno danneggiato anche un'abitazione attigua a uno dei due esercizi commerciali, in via Notar Nicchi. I carabinieri non hanno dubbi sulla natura dolosa dell'incendio e ritengono che gli attentati siano stati compiuti dai racket delle estorsioni. Il titolare dei negozi, Gandolfo Picciuca, ha detto di non avere ricevuto richieste di tangenti.

Veneto: un intero paese aiuta tre immigrati

L'altra notte, persone rimaste sconosciute hanno gravemente danneggiato e auto di tre immigrati africani che vivono e lavorano nel paese di Pescinanna di Fiume Veneto, nel Pordenonese. Gli ignoti hanno tagliato tutti i copertoni delle ruote, creando ai tre proprietari, Diego Bassirou, 28 anni, senegalese e ai ganesi Adji Samuel, 33 anni e Victor Omosumtreku, 31, danni non indifferenti. Subito però è scattata la solidarietà di tutto il paese (700 persone) che ha organizzato una sottoscrizione per pagare ai giovani africani 12 copertoni nuovi di zecca. Nel frattempo, il proprietario di una casa dove vivono altre famiglie di immigrati si è offerto di accamparli al lavoro con la sua automobile. Bassirou è ceramista alla «Pozzi» di Fiume Veneto, mentre Samuel e Omosumtreku fanno i muratori in un'impresa edile. Per dimostrare ulteriore solidarietà ai tre giovani, gli abitanti di Pescinanna hanno deciso di contribuire alle indagini per individuare i responsabili del gesto e avrebbero già fornito ai carabinieri utili indizi per identificarli.

Milano Tunisi ucciso a coltellate

Un tunisino di 19 anni è stato ucciso a coltellate, ieri sera, a Milano. Bey Jousef Ben Tamar, che secondo i primi accertamenti della polizia sarebbe in regola con il permesso di soggiorno e incensurato, è stato trovato a terra, alle 20,30 in via Derganino, nel quartiere Comasina, con numerose ferite all'addome. Subito soccorso, il giovane è stato trasportato all'ospedale di Niguarda dove è morto poco dopo la mezzanotte. Nessun testimone ha assistito all'aggressione.

Sei albanesi in prigione per violenza ad un giovane

Sei giovani cittadini albanesi, tutti in regola con le norme di soggiorno, sono stati arrestati ad Andreatta dai carabinieri della compagnia di Sant'Angelo dei Lombardi. Sono accusati di aver prelevato con la forza e condotto in un luogo appartato un giovane di 28 anni violentandolo ripetutamente. Accusati di sequestro di persona, violenza carnale e minaccia aggravata, i sei sono stati rinchiusi nelle carceri di Ariano Irpino. Un giovane operaio, Alfieri Picicelli, di 26 anni di Roccascaerana, è stato arrestato dai carabinieri di Avellino. L'operaio è accusato di aver compiuto atti di libidine violenta nella cantina della propria abitazione nei confronti di due sorelle, rispettivamente di 11 e 13 anni, nonché di aver tentato di violentare un'altra sorella di 18 anni. Quest'ultima sarebbe riuscita a sfuggire e denunciare l'aggressore. Picicelli, che è stato chiuso nel carcere di Belluno Irpino, ha precedenti per ricettazione, furto e porto illegale di pistola.

Assessore del Napoletano denunciato: abuso di ufficio

L'ex assessore al commercio del comune di Frattamaggiore, un grosso centro in provincia di Napoli, Pasquale Grimaldi, di 54 anni, è stato denunciato dalla polizia per abuso d'ufficio in quanto, nel 1986, aveva autorizzato un cognato, Salvatore Damiano, di 58 anni, ad usufruire dello spiazzo antistante lo stadio locale per una «esposizione» di auto usate. Secondo a quanto hanno accertato gli organi di polizia giudiziaria per sei anni l'esposizione di veicoli usati ha impedito l'utilizzo, durante gli incontri di calcio, di una parte del «settoro distinti», con una conseguente riduzione della capienza del complesso e quindi con danni economici abbastanza consistenti per le squadre locali di calcio. Gli uomini della Ps, oltre ad inviare denuncia e rapporto alla magistratura, hanno, anche, provveduto al sequestro di ben 21 autoveicoli usati sistemati nello spiazzo antistante lo stadio.

GIUSEPPE VITTORI

Più di un milione di vetture hanno creato rallentamenti nei pressi dei grandi centri urbani. Molti incidenti stradali, il bilancio è di quindici morti tra venerdì e sabato

Tutti in coda per fuggire dalle città

Il sole e la giornata di festa hanno invogliato gli italiani a lasciare le città per i luoghi di villeggiatura. Più di un milione di vetture hanno invaso le strade creando lunghe code nei pressi dei grandi centri. Tragico il bilancio degli incidenti stradali: quindici persone hanno perso la vita tra venerdì e sabato. Sei vittime nei pressi di Roma. Due coniugi francesi sono morti carbonizzati sull'autostrada Catania-Palermo.



Tutto esaurito negli alberghi a Venezia

■ ROMA. Più di un milione di persone hanno approfittato del giorno di festa per andare al mare o in montagna. Nella mattinata e nel tardo pomeriggio di ieri intorno alle grandi città si sono formati alcuni chilometri di coda. A Milano, in direzione Nord e Sud, si sono creati incollamenti di due km. Trafficate anche le strade che conducono ai laghi e la Firenze mare. La coda più lunga nelle Marche dove, ieri mattina, sulla A14, le macchine hanno viaggiato a passo d'uomo per ben 13 chilometri anche a causa di una serie di piccoli tamponamenti a catena. Rallentamenti del traffico anche intorno a Roma, Genova, Torino, Venezia, Napoli e sulla statale del Brennero. Il sole e la temperatura mite hanno invogliato la gente ad

abbandonare le città e come al solito non sono mancati gli incidenti stradali. Fra venerdì notte e sabato sera sono morte quindici persone. Sei le vittime in quattro incidenti stradali nei pressi di Roma. Un giovane di 22 anni e una donna di 53 hanno perso la vita ad Anzio in uno scontro frontale fra autoveicoli. A Fondi tre ragazzi giovanissimi sono morti e due sono rimasti gravemente feriti mentre tornavano dalla discoteca. Un altro scontro frontale sulla statale Anagnina è costato la vita a un sottotenente medico dell'esercito, 30 anni. Altro fine di una coppia di autotrasportatori francesi, rimasta vittima di un pauroso incidente sull'autostrada Catania-Palermo. I due coniugi sono morti carbonizzati all'interno della motrice dell'autoarticolato sul quale viaggiavano da Catania in direzione di Palermo. Le vittime sono Yves Tordeau, 31 anni e la moglie Joelle, di 25. L'incidente è avvenuto venerdì notte su un viadotto, in territorio di Regalbuto. I coniugi Tordeau provenivano dalla Francia con un carico di camì macellate. Alla guida del mezzo era il marito che è stato probabilmente colto da un colpo di sonno. L'autoarticolato è infatti uscito di strada distruggendo circa cinquanta metri di guard-rail. La motrice è rimasta sospesa nel vuoto sottostante il viadotto ed ha preso fuoco subito dopo l'impatto. Per la coppia di autotrasportatori non c'è stata alcuna possibilità di salvezza.

Un altro grave incidente nei pressi di Piner, nell'isontino: tre persone sono morte e altre tre sono rimaste ferite. Le vittime sono i coniugi Antonio Schipizza, 66 anni, e Lucia Sanson, di 56, e una giovane donna viennese non ancora

identificata. L'automobile sulla quale viaggiava la coppia si è scontrata frontalmente con un'altra vettura guidata da un giovane austriaco. Due uomini sono annegati a Corigliano Calabro, in provincia di Cosenza, dopo essere finiti con la loro automobile in un canale. In Emilia un giovane ventunenne è morto dopo aver trascorso la serata in discoteca. Il ragazzo viaggiava con tre coetanei, tutti residenti a Castellarano (Reggio Emilia). Il più grave dei feriti è stato ricoverato nel reparto rianimazione dell'ospedale di Parma. In provincia di Cagliari un uomo di 25 anni è morto sgozzato dai guard rail di un cavalcavia.

Una vittima anche in montagna: un anziano escursionista di Laives (Bolzano) ha perso la vita ieri pomeriggio nella zona del Monte Orto, in Trentino. Dano Banato di 61 anni è ruzzolato per circa trecento metri lungo il canale «Croci dell'Orto» dove si era recato con il fratello Benito, di 59 anni, per raccogliere sassi con fossili minerali. Un sasso a cui l'uomo era aggrappato si è staccato, strascinandolo a valle sotto gli occhi del fratello, che ha assistito impotente alla scena.

Presentato a Torino uno studio sul rapporto tra donne e vetture
La Fiat studia maniglie e sedili per signore ma le guidatrici scelgono auto spartane

Il rapporto fra l'automobile e la donna, al centro di un vivace convegno al Salone di Torino, si va facendo più «maturo». La donna è sempre più protagonista autonoma nella scelta, nell'acquisto e nell'uso della vettura. Da qui le molteplici opinioni sulle esigenze differenziate tra utente femminile e maschile. In prospettiva si restringe il divario tra automobilista uomo e donna: l'auto non ha sesso.

DALLA NOSTRA INVIATA
ROSSELLA DALLO

■ TORINO. È finita l'era in cui veniva vista come un oggetto femminile, docile, accogliente, affidabile e sempre assoggettata ai comandi del guidatore; una sorta di donna di lamiera, gomma e meccanismi van da accudire, amare e utilizzare. I vecchi luoghi comuni sul rapporto fra auto e donna al volante non hanno ragione d'essere perché oggi anche l'utenza femminile è diventata, così come (in gran parte) nel-

la società, soggetto autonomo e protagonista nella scelta, nell'acquisto e nell'uso delle quattro ruote. Questo è il punto di partenza, convinto, dei relatori e delle relatrici che ieri al Salone di Torino hanno dato vita ad un convegno su questo tema. Ma, come succede spesso, dopo le enunciazioni di principio è iniziata la bagarre verbale. E le opinioni sul rapporto fra la donna e l'automobile si

sono fatte inevitabilmente variegate e a volte anche contraddittorie. Contestatissima ad esempio è l'analisi statistica fatta dal Censis attraverso un questionario pubblicato sulla rivista specializzata «L'Automobile» - già nota per i risultati sulla maggiore prudenza della donna al volante - secondo la quale l'automobilista italiana guida soprattutto in città per esigenze familiari, ha scarsissima dimestichezza e interesse per i contenuti tecnici, sceglie la vettura consigliandosi con amici e parenti ma prima di acquistarla vuole vederla coi propri occhi e infine dà la preferenza a vetture spartane, economiche nel prezzo e nei consumi e che richiedono scarsa manutenzione. Rispetto a queste caratteristiche passano in secondo piano la sicurezza e le prestazioni, anche se - ha precisato la

dottressa Spataro di Fiat Auto e relatrice della statistica Censis - in prospettiva l'utente femminile si documenta di più (a tutt'oggi però privilegia la pubblicità televisiva a quella scritta, preferita dagli uomini) e chiede più comfort, più cura nelle rifiniture, maggiore abitabilità. Anche la personalizzazione della vettura è fra i requisiti in aumento, tanto che la tendenza è quella di acquistare cabriolet e station wagon (che però ha nel contempo una valenza di auto per la famiglia). I produttori sottolineano i mutamenti nelle richieste delle acquirenti: non vogliono più solo utilitarie da guidare in città, magari per portare i figli a scuola, ma anche auto «stravaganti e sfiziose» e di più ampie dimensioni. È finita dunque anche l'era dell'«utilitaria» per le donne e della «macchina grande» per

l'uomo? Non è ancora del tutto vero, ma già si fanno meno differenziazioni. E inoltre anche la vettura piccola (usata in città ugualmente dai due sessi per la sua maneggevolezza nel traffico e la facilità di parcheggio) si fa sempre più raffinata e dotata di accessori, quali ad esempio il condizionatore d'aria o il climatizzatore (tra l'altro è del Salone la notizia che anche la Cinquecento ne sarà dotata dalla stessa Fiat che ha acquistato l'apposito progetto di Diavia). Pareri assolutamente contrastanti si sono poi manifestati sulla progettazione differenziata dell'automobile «per rispondere alle diverse esigenze della donna guidatrice», messa in evidenza dall'architetto Maoli responsabile del Centro stile Fiat, il quale ha affermato che le maniglie di un certo tipo sono state studiate per nguar-



dare le unghie delle signore, o che le regolazioni dei sedili o del volante rispondono alle diversità antropometriche delle guidatrici. Numerose voci dal pubblico e dallo stesso tavolo dei relatori hanno contestato la valenza puramente femminile di certe scelte, che invece migliorano in assoluto la sicurezza e il piacere della guida (anche gli uomini, del resto, non sono tutti della stessa statura).

La parola definitiva alle ditte sulle differenze di «esigenze», scelse d'acquisto e modalità di guida l'ha messa, a nostro avviso, Loredana Pininfarina responsabile delle relazioni stampa della famosa carrozzeria del padre Sergio. «L'auto non ha sesso. Come tutti gli oggetti deve essere bella, funzionale, sicura e affidabile». E queste caratteristiche trionfano d'accordo sia l'uomo sia la donna.

Condanna per un furto d'arte
Medico litiga per amore
Per sfogarsi entra in chiesa e ruba una tela del '700

■ NOVARA. «Avevo avuto una discussione sentimentale accesa, per questo ho compiuto quel gesto clamoroso». Ai cronisti che l'hanno raggiunto - telefonicamente nella sua casa di Bergamo, Angelo Gritti, 51 anni, primario del reparto di urologia del Policlinico, spiega così perché ha rubato, staccandola con un bisturi, una preziosa tela dalla chiesa di Cereglio, frazione di Omegna (Novara). Un furto subito sventato e che è costato al medico lombardo una condanna ad un anno di reclusione con la condizionale. Tutto è avvenuto giovedì scorso, nel pomeriggio. Ad attirare l'attenzione del primario, è stata la richiesta a «Dell'Assunta» e in particolare una tela del '700 attribuita alla scuola di Gaudentio Ferrari, valutata parecchie centinaia di milioni.

Ritrae una flagellazione. Gritti, che è un appassionato di opere d'arte, ha staccato il quadro dal muro, poi con un bisturi ha tolto la tela dalla cornice. Quando è uscito dalla chiesa, una donna ha dato l'allarme al parroco. Il primario è poi tornato alla canonica, dove si era già radunata una piccola folla e, pentito, ha restituito l'opera. Nel frattempo sono giunti anche i carabinieri che, su indicazione del primario, hanno recuperato la tela.

Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta rubrica delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori.